

CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO ALIFE-CAIAZZO, 28.10.2012

* * *

LA CHIESA E INTERNET. L'ANIMA RELIGIOSA DEL WEB

Di Nicola Di Bianco

1. Introduzione

Il processo di globalizzazione economico, finanziario, culturale, politico e sociale, favorito dall'ingresso delle nuove tecnologie, ha avuto delle inevitabili ripercussioni sulla pastorale della Chiesa e sullo stile della sua evangelizzazione. Come dovrà essere la pastorale della Chiesa nell'era della globalizzazione? Come sostenere il confronto con le potenti tecnologie della comunicazione di massa e con coloro che le governano? Come giudicare i nuovi comportamenti che si sono imposti nel costume sociale con l'avvento dell'era telematica? In che senso si può parlare di esperienza religiosa attraverso l'uso della Rete *Internet*? È possibile ritagliarsi uno spazio religioso a colpi di mouse o di digitopressione?

Gli interrogativi sopra richiamati rappresentano un significativo orizzonte per il futuro della missione della Chiesa. L'episcopato italiano nel decennio trascorso ha sollecitato tutti i cristiani al progetto pastorale «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia», per porre l'accento significativamente sui radicali cambiamenti in atto. L'uomo dell'era tecnologica è sempre più cittadino del *cyberspazio*, in cui i *cybercristiani*, consultano archivi elettronici di carattere religioso, costruiscono siti di documentazione e servizio religioso, discutono in *chat*, si scambiano in tempo reale documenti e si collegano tra loro grazie all'uso della *posta elettronica* e dei social network. Si vanno costituendo delle "comunità virtuali", che vivono una nuova forma di comunicazione e di comunione. Come giudicare tali nuovi fenomeni? Nel seguito affronterò il rapporto tra *Chiesa* e *Internet*, e tenterò di enucleare le positive potenzialità del mezzo informatico e della rete telematica.

2. Gli educatori del terzo millennio e i nuovi media

I *media* giocano un ruolo sempre più centrale nel vivere quotidiano e si va costituendo una vera e propria *scienza della comunicazione sociale*, che occorre conoscere e utilizzare nell'esercizio della propria missione pastorale. La stampa, la radio, la televisione, il computer, internet, [...] entrano sempre più prepotentemente nella vita degli uomini e gli educatori non possono ignorarne i linguaggi, le grammatiche e le sintassi. Occorre una maggiore conoscenza dei limiti e delle potenzialità dei nuovi *media*, perché non si dica che i figli delle tenebre siano più scaltri dei figli della luce, e li dominino a svantaggio del bene comune.

Molti concordano nel ritenere il pontificato di Giovanni Paolo II straordinario, non solo per la sua statura morale e spirituale, ma perché il suo ministero pastorale si è giovato sensibilmente dell'effetto amplificatore dei *media*. Molti eventi del suo pontificato hanno avuto un'eco planetaria proprio grazie alle sue spiccate capacità di utilizzare sapientemente l'amplificazione mediatica offerta dallo sviluppo della comunicazione di massa. Violando i rigidi protocolli del cerimoniale il Papa ha tante volte compiuto gesti la cui eloquenza, valicava il significato delle parole, e si offriva allo stupore delle folle, raggiunte attraverso il linguaggio della comunicazione globale.

Il suo pontificato è stato animato da un grande spirito missionario, in forza dei numerosi viaggi planetari, ma è anche stato sostenuto da una grande capacità comunicativa. Il Papa ha portato la storia e le sofferenze di popoli e civiltà del mondo nel cuore di ogni uomo, attraverso i suoi spostamenti strategici, catalizzando su di sé e sulle loro sofferenze l'attenzione dei *media* ed attraverso di essi quella dell'intero pianeta.

Per questo motivo ritengo che gli educatori del terzo millennio e la pastorale della Chiesa non possano prescindere dal loro uso e dalla loro conoscenza.

3. I siti, le banche dati, i portali e l'editoria cattolica e la rete telematica: sale della terra e lievito nella pasta?

Chiunque intraprende la navigazione elettronica sul *Web* scopre, forse con sorpresa, che digitando su un "motore di ricerca"¹ una parola appartenente all'universo del lessico religioso, come ad esempio: *parrocchia, papa, eucaristia, liturgia*, [...] ottiene un lunghissimo elenco di riferimenti a quella parola chiave. Non è più una novità che il *Web* accoglie ed offre alla consultazione del navigatore un'ingente quantità di informazioni a sfondo religioso. Questa è raggiungibile non solo attraverso l'uso dei potenti "motori di ricerca" presenti nel *Web*, ma anche attraverso i numerosi *cataloghi sistematici*, anche detti *portali*, che indirizzano il *cybernauta* verso gli argomenti ricercati.

Sicché la rete telematica ospita non solo l'informazione scientifica, commerciale, e finanziaria, ma registra la presenza di numerosi siti cattolici o di carattere religioso, che contribuiscono a dare universalità e completezza al *Web*. C'è un'anima religiosa del *Web*, che raccoglie in archivi elettronici numerose pagine di documentazione religiosa. La presenza di siti cattolici nel *Web* si è fatta in questi ultimi anni sempre più massiccia ed articolata². Passiamo a documentare con una rapida rassegna i siti di maggiore interesse ed utilità suddividendoli per tipologie:

¹ UN "MOTORE DI RICERCA" È UN PROGRAMMA DISPONIBILE IN RETE E UTILIZZABILE PER RINTRACCIARE INFORMAZIONI IN MODO VELOCE.

² PER UNA RASSEGNA COMPLETA DEI SITI CATTOLICI SOTTO RIFERITI SI VEDA IL PORTALE DI FRANCESCO DIANI ALL'INDIRIZZO [HTTP://WWW.SITICATTOLICI.IT](http://www.siticattolici.it), CHE LI RACCOGLIE ED ORGANIZZA.

Banche dati, portali e motori di ricerca

La rete offre la possibilità di consultare in tempo reale molte *banche dati* utili alla pastorale, attraverso l'accesso a portali, che introducono il *cybernauta* all'informazione religiosa. Di seguito elenchiamo i principali portali cattolici.

Il sito del Vaticano offre delle pagine tempestivamente aggiornate che riferiscono in tempo reale i principali eventi della vita ecclesiale nelle sue diverse e molteplici articolazioni. La promulgazione di documenti, le udienze e le catechesi del pontefice, le disposizioni liturgiche, informazioni relative ai diversi dicasteri, ... Il sito è di pregevole fattura, graficamente gradevole, di facile e rapida consultazione, dispone di una ricca e puntuale documentazione multimediale (testi, immagini, filmati, sonori).

Molto utile è anche il sito della Chiesa cattolica Italiana, che offre una ricca documentazione sui principali eventi ecclesiali nazionali (convegni, documenti, seminari di studi, ...). La pagina iniziale (*home page*) consente la consultazione della Bibbia, del catalogo dei beni ecclesiastici, di una sintetica rassegna stampa e numerosi collegamenti alle principali testate cattoliche (Osservatore Romano, Avvenire, Sat2000, ...).

CEI (Conferenza Episcopale Italiana) è l'unione permanente dei vescovi che sono in Italia, i quali esercitano funzioni pastorali per promuovere la vita della Chiesa. Il sito riporta un'articolata presentazione degli organi collegiali, degli uffici e servizi pastorali e dei diversi organismi pastorali.

Qumran Net è una banca dati di materiale per la pastorale: testi (pastorale giovanile, adulti, famiglie, schemi per preghiere, veglie, campi estivi, ...), canti, disegni, programmi,...

Profeta è un potente motore di ricerca cattolico, che consente di condurre ricerche veloci nell'area del mondo cattolico italiano.

Christus Rex è un sito che propone commenti ad eventi di attualità e della vita ecclesiale con particolare attenzione alla terra santa e al Vaticano.

Preti on line è il presbiterio virtuale, consente agli iscritti di comunicare e rendersi disponibile al dialogo con chiunque ha voglia o ne ha bisogno.

Diocesi, parrocchie, associazioni ecclesiali e movimenti, uffici pastorali, caritas

Molte diocesi hanno ormai un sito ufficiale nel quale è possibile rintracciare notizie storiche, vita diocesana, informazioni. Anche numerose parrocchie sono presenti nel *Web*, è possibile effettuare la ricerca attraverso il motore di ricerca delle parrocchie italiane. Parrocchiaonline è un portale dove è possibile inserire la propria parrocchia e ricevere numerosi servizi. Si trovano anche le principali associazioni del laicato cattolico. Il *Web* accoglie, inoltre, il centro di bioetica, i centri diocesani vocazioni, la fondazione migrantes, gli uffici catechistici, gli uffici

liturgici, gli uffici pastorali, gli uffici di pastorale familiare, gli uffici ecumenici di molte diocesi, la Caritas italiana e molte Caritas diocesane.

Ordini religiosi, congregazioni, missioni, missionari e centri missionari

Nel *Web* vi sono tutti i principali ordini religiosi, numerose congregazioni, associazioni, gruppi e centri missionari di famiglie religiose.

Università, facoltà teologiche, associazioni teologiche, biblioteche

Anche le Università Pontificie e le facoltà teologiche sono presenti nel *Web*. Vi troviamo anche le biblioteche degli atenei e la rete URBE - Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche che è un potente motore di ricerca per testi, libri, documenti in vari archivi di università pontificie.

Informazione, stampa ed editoria

Molte testate cattoliche consentono la consultazione e la lettura di articoli nel *Web*. Sicché è possibile leggere i quotidiani cattolici più diffusi, i settimanali, i quindicinali, i mensili, i bimestrali, le riviste teologiche. Allo stesso modo le principali case editrici cattoliche offrono la possibilità di consultare cataloghi *on line*, di prendere visione delle ultime novità e di prenotare ed acquistare libri anche in formato elettronico (*ebook*). Si possono consultare le agenzie di stampa internazionale Fides, MISNA (specializzata nel diffondere notizie e servizi di approfondimento e reportage dal Sud del mondo è curata dai padri missionari presenti nei diversi paesi), SIR (Servizio Informazione Religiosa – offre approfondimenti, rassegne stampa, informazione da enti, associazioni, dal mondo del volontariato)...

Pastorale, spiritualità, musica, santi e beati

Molti siti offrono materiale di utilità pastorale e di animazione spirituale. Tra questi segnaliamo: [Anim@tamente](#), L'animazione giovanile on line; Alcune pagine di spiritualità; Alleluja, Per vivere l'Eucaristia domenicale; Catechesi on the Web; il foglietto della Messa; la liturgia della settimana; m'interessi, Per il popolo della notte; Giovani.org; Esercizi spirituali via Internet; Vangelo giovane – Commento ai vangeli domenicali; Canzoni per la Messa; Musica sacra; Cybermidi; vita dei santi; Santi, beati e testimoni; Enciclopedia dei santi;...

Radio e Tv cattoliche

La rete consente il collegamento, attraverso un software particolare, a Tv e radio cattoliche. Le principali radio cattoliche sono le seguenti: Blu Sat 2000, nata

nel 1998 con l'obiettivo di creare una banca programmi ed agenzia radiofonica a disposizione delle oltre 200 emittenti diocesane o di ispirazione cattolica diffuse su tutto il territorio; Radio Maria, inserita nel Web nel 1997, basa il suo apostolato totalmente sulla fiducia nella Provvidenza e sul Volontariato; Radio Vaticana, inserita nel 1997 è l'emittente della Santa Sede. Le principali televisioni cattoliche presenti nel *Web* sono le seguenti: Sat 2000 la TV via satellite dei cattolici italiani; Telenova, emittente televisiva che trasmette dal 1978 in tutta la Lombardia. Offre rubriche informative, culturali e programmi di ispirazione cristiana; Telepace, emittente cattolica al servizio della diffusione della parola del Santo Padre, ...

4. Le chat on line: parlarsi a fil di "rete"

Uno dei fenomeni di maggiore diffusione, non solo tra gli adolescenti e i giovani, è l'uso della *chat*,³ che consente a due o più persone di comunicare in tempo reale. Una *chat* è uno spazio virtuale, suddiviso in stanze, anche detti canali, in cui diversi utenti possono incontrarsi e fare delle "chiacchierate" attraverso la Rete. Tutti i partecipanti ad un canale *chat*, mediante un apposito programma, si collegano contemporaneamente ad un nodo della Rete, il quale ospita un software "ripetitore". Questo riceve i brevi messaggi scritti e li invia a tutti gli altri. Ad ogni conversatore (*chatters*) viene chiesto prima di entrare nella *chat* di scegliersi un soprannome (*nickname*) e poi di scegliere il canale. La conversazione può avvenire in pubblico, nel senso che tutti scrivono su un unico spazio fisico visibile e tutti leggono contemporaneamente le conversazioni tra i membri del canale, o in privato tra due o più membri scelti dello stesso canale.

Il sociologo bolognese A. Roversi nel suo libro, *Chat on line* ci offre uno spaccato del popolo dei *chatter* italiani. Egli afferma che: «Il popolo che affolla le "stanze delle chiacchiere" e si ritrova in questi luoghi digitali, che esistono solo grazie ad un computer, un modem e le Reti telematiche, usa le *chat* per trasformare le amicizie nate in rete in amicizie reali. Un obiettivo non facile da conseguire, che a volte può comportare conseguenze inaspettate.»⁴ Le *chat* sono definite stanze spoglie piene di nomi. Gli utenti, infatti, vi entrano con un soprannome, detto *nickname*. Mediamente il numero degli utenti connessi ad una *chat* nelle ore di punta (18.00-20.00) è di circa 60.000⁵.

Le conversazioni sono caratterizzate da una foresta di simboli tipografici che esprimono emozioni, stati di animo, o abbreviazioni di parole⁶. Gli interlocutori sono senza volto e generalmente usano le *chat* come "terreno di gioco" per sperimentare nuove modalità di interazione e nuove forme di presentazione del Sé. Essi accantonano per qualche ora le norme sociali che regolano la vita quotidiana e nello stesso tempo le sostituiscono con dei rituali di comportamento

³ LA CHAT È TECNICAMENTE MEGLIO DEFINITA CON LA SIGLA IRC=INTERNET RELAY CHAT.

⁴ ROVERSI A., CHAT ON LINE. LUOGHI ED ESPERIENZE DELLA VITA IN RETE, IL MULINO, BOLOGNA 2001.

⁵ *IVI*, 73-82.

⁶ *IVI*, 83-96.

basati sia sull'allontanamento più o meno consapevole dell'autocensura, delle emozioni individuali e dei vincoli normativi, sia sulla stessa trasfigurazione dell'identità personale e sociale⁷. Pertanto, i caratteri fondamentali dei *chatters* sono due: l'anonimità e la tendenza ad allentare i meccanismi di autocontrollo dei propri comportamenti. A spingere i *chatters* a connettersi alle *chat line* è nella maggioranza dei casi il desiderio o la curiosità di incontrare e conoscere "virtualmente" qualcuno per poi incontrarlo nella "vita reale"⁸. Gli adolescenti e i giovani le usano prevalentemente a scopo ludico, come occasione di svago da condividere con un piccolo gruppo di amici davanti allo schermo⁹. Diverso è l'uso che ne fanno gli adulti. Possiamo riassumere in tre voci emblematiche la tipologia dei *chatters* adulti: il lutto, la fuga dalla vita quotidiana, la ricerca di un *partner*¹⁰. Nello spazio incorporeo delle *chat room* può accadere che gli interlocutori si ritrovano attraverso le metafore del *cybersex*. Esso rappresenta un modo vicario e solipsistico di eccitazione sessuale, o una forma di depravazione sessuale¹¹.

Le *chat* come è facile immaginare sono lo specchio della società, riflettono nel bene e nel male quello che si può osservare negli ambienti sociali più disparati. È difficile stabilire con sicurezza la certificazione degli interlocutori di una *chat*. Nella maggior parte dei casi, come abbiamo ricordato, chi vi entra è invitato a scegliersi un soprannome (*nickname*), quasi sempre non corrispondente alla realtà. Ciò induce i suoi frequentatori alla finzione e alla simulazione. Nell'uso comune la *chat* diviene il luogo della menzogna, dell'inganno, del raggirio, dell'illusione e conseguentemente della delusione. Nelle conversazioni che si intrecciano tra i *chatters* si accendono desideri, fantasie, non sempre lecite, e si sviluppano sogni proibiti o frustranti illusioni sentimentali. Tutto è effimero, ingannevole e provvisorio. L'interlocutore appare con un soprannome ed un profilo personale, che contiene una dichiarazione di intenti non sempre edificante, e nel corso della conversazione si corre il rischio di essere ingannati. Il *chatter* si nasconde, dice quello che vuole, scompare per riapparire con una nuova identità. Non è sempre facile accertarsi della veracità delle dichiarazioni rese in *chat*. Insomma, nella maggior parte dei casi le *chat* ospitano sterili e vuote conversazioni tra interlocutori, che finiscono per trascorrere ore preziose in modo frivolo e deleterio. Diffidiamo i navigatori dalla partecipazione alle conversazioni in *chat* a meno che non avvengano tra persone che già si conoscono, e che possono, attraverso tecniche di riconoscimento, certificare la loro identità e soprattutto che conversino in *chat* sicure, al riparo da possibili sgradite intrusioni. Anche nelle condizioni qui richiamate è meglio non abusare dell'uso della *chat* per non cadere in pericolosi fenomeni di desocializzazione o di alienazione.

⁷ *IVI*, 96.

⁸ *IVI*, 119.

⁹ *IVI*, 123.

¹⁰ *IVI*, 125.

¹¹ *IVI*, 146-147.

5. La posta elettronica

La posta elettronica è uno strumento di grande utilità e praticità che semplifica, velocizza ed economicizza lo scambio di informazioni. Essa sostituirà lentamente e progressivamente il sistema tradizionale della trasmissione cartacea. I flussi di informazione di aziende, università, e buona parte dello scambio informativo privato si avvale già di questo moderno e vantaggioso strumento. Il suo uso, pertanto, è sicuramente auspicabile. Resta da risolvere unicamente il problema della segretezza e della riservatezza della comunicazione non sempre garantita ed al riparo da occhi indiscreti, nonostante la possibilità offerta da molti software di criptare i messaggi.

Una delle più diffuse preoccupazioni riguardanti l'uso della posta elettronica è quella di poter ricevere attraverso di essa un qualche insidioso *virus* informatico, in grado di distruggere tutti i dati conservati sul nostro disco rigido. Per evitare tale rischio conviene non lanciare mai programmi collegati a messaggi provenienti da persone non conosciute. Un sistema efficace di difesa dai virus è quello di installare sul proprio computer un buon antivirus e tenerlo aggiornato.

6. Le videoconferenze e i newsgroup: “incontrarsi” nel Web?

Alcuni programmi si sono attrezzati per offrire ai *cybernauti* la possibilità di effettuare videoconferenze via *internet* tramite un normale PC. Occorre disporre di un *modem* di un computer con telecamera e installare un apposito software e acquistare una telecamerina (*Webcam*). Il sistema è economico e funzionale e consente di “incontrarsi”, per così dire nel *Web*. I frequentatori di questi programmi si sottraggono ai rischi sopra denunciati nell'uso delle *chat*, in tal caso, infatti, è facile procedere all'identificazione del chiamante, che si può vedere ed ascoltare, ma corrono ugualmente pericoli e rischi. Innanzitutto, occorre osservare che nella fattispecie non si può parlare di “incontri” reali, ma solo di incontri virtuali. Si tratta di un precursore tecnologico del videotelefono, su cui la ricerca e l'industria stanno investendo con ottimi risultati. Come giudicare questo nuovo tipo di comunicazione? Indubbiamente stiamo sperimentando in anticipo l'utilizzo di una risorsa tecnologica che promette un ulteriore avanzamento nel cammino verso una comunicazione sempre più globale.

I *Newsgroup* sono aree di discussione pubblica che ricordano, come meccanismo di funzionamento, le bacheche di una università. L'idea di base è semplice: offrire a tutti gli interessati uno spazio - in genere dedicato a un tema specifico - in cui scrivere messaggi. A differenza dei messaggi postali, quelli inviati a una conferenza non hanno un vero e proprio destinatario: sono semplicemente “affissi” su una bacheca virtuale. Chi passa di lì, ed è interessato all'argomento, può leggerli, commentarli, e rispondere. Naturalmente il tutto avviene in forma “virtuale”: per consultare una bacheca dobbiamo conoscere il suo nome e fornirlo a un programma capace di “muoversi” per noi, andando a recuperare in rete, la lista dei messaggi che vi sono contenuti. A partire da questa lista potremo poi leggere i

singoli messaggi che ci interessano. E naturalmente potremo in ogni momento inserirne di nostri.

7. L'anima religiosa del Web: l'esperienza religiosa a portata di mouse?

Il gesuita Antonio Spadaro ha esaminato, in un suo articolo sulla rivista *Civiltà Cattolica* dal titolo, *Dio nella "rete". Forme del religioso in internet*¹², gli spazi religiosi virtuali e le forme del navigare in Rete, formulando alcune interessanti ipotesi sul bisogno di Dio, la *cyber*-spiritualità e sul dialogo spirituale e la Rete. L'autore si pone la domanda: «che cosa di religioso esiste in Rete» e «come il sacro e il religioso vi sono presenti»; e procede alla coniazione di una nuova categoria teologica, la «*cyberspiritualità*»¹³.

Spadaro fa notare che la Rete accoglie al suo interno sia riferimenti a realtà religiose reali, sia entità che non hanno alcun referente reale in istituzioni o persone. Esistono, infatti, *vetrine di realtà religiose reali*. Ad esempio il sito della Santa Sede, delle diverse diocesi, delle parrocchie, delle associazioni, dei movimenti, ... Solo nel contesto cattolico italiano se ne contano circa 3000. Vi sono poi *aperture virtuali di realtà reali*. Nel senso che alcune realtà concrete aprono uno spazio puramente virtuale in Rete. Esistono *forum* di discussioni, liste di posta elettronica, *chat* o *virtual room*, biblioteche *on line* delle principali Università Cattoliche e Facoltà Pontificie, agenzie e servizi informativi, organi di informazione, ... Esistono, poi, *realtà religiose unicamente virtuali*. Un esempio interessante è il sito *Vidimusdominum* dei giovani membri di Ordini e Congregazioni religiose, il quale dà forma virtuale a una comunità che non ha dimensione "reale". Esiste poi una forma di vita religiosa non ufficiale che ha consistenza unicamente virtuale come l'*POMFSI (Ordre Monastique des Frères et Sœurs par l'Internet)*. Ci sono gruppi di preghiera virtuali, spontanei o legati a monasteri. Infine, esistono *realtà metaforiche di luoghi religiosi tradizionali*. Troviamo, infatti, *cyber-cimiteri*, dove si possono lasciare messaggi o accendere lumini virtuali, *cyber-cappelle* dove sostare e pregare. Esistono forme di *cyber-celebrazioni*, *cyber-case* di esercizi spirituali, dove sono forniti spunti di meditazione. Esiste anche il *cyber-presbiterio italiano*¹⁴.

Spadaro osserva che da un'indagine statistica risulta che il 25% degli *internauti* statunitensi usa la Rete almeno una volta la settimana per cercare risposte a interrogativi religiosi. L'uomo alla ricerca di Dio si pone di fronte a uno schermo e avvia una navigazione. Nella navigazione la conoscenza passa dal visivo al tattile, nel senso che lo sguardo è orientato dal tatto, dall'uso del *mouse* che si muove con la mano. Quali effetti ha sull'esperienza del sacro questa dimensione interattiva? La possibile futura direzione è lo sviluppo di una sensibilità "neo-agnostica". È la mano a guidare e gestire la visione in una logica di "apparizione", che può non

¹² Cf. SPADARO A., *DIO NELLA "RETE". FORME DEL RELIGIOSO IN INTERNET*, IN *CIVILTÀ CATTOLICA* 152 (2001) 15-27.

¹³ Cf. *IVI*, 15-16.

¹⁴ *IVI*, 17-19.

essere senza conseguenze in un contesto di *self service* dell'anima. In tal modo ci si illude che il sacro o il religioso sia "a portata di mouse": basta un *click* per passare da un sito di neo-stregoneria a quello di un'apparizione mariana. La Rete, proprio grazie al fatto che è in grado di contenere tutto, facilmente può essere paragonata a una sorta di grande *supermarket* del religioso in cui è possibile trovare ogni genere di "prodotto" religioso con grande facilità¹⁵.

Il gesuita osserva che la Rete sembra soddisfare il bisogno di "benessere spirituale" al di là delle domande sui valori o sui significati profondi della vita. Può accadere, infatti, di imbattersi in siti religiosi con angioletti ammiccanti, piccole icone mielose e sfavillanti, stelline, lucette, musicchette, ... Il *Kitsch* religioso dice un bisogno di intimismo, consolazione a metà tra videogioco e pietà popolare. Ci si illude che il sacro resti a disposizione di un consumatore nel momento del bisogno. Il cristiano non è mai un consumatore di servizi religiosi, e il cristianesimo è portatore di un messaggio scandaloso, quello della morte e risurrezione. Una presenza cristiana in Rete non deve far star bene, ma deve scuotere e mettere in crisi le coscienze¹⁶.

L'autore è convinto che stia emergendo una spiritualità che fa riferimento a questo mondo e che ha i tratti dell'esperienza multimediale iper-testuale. Si tratta della spiritualità delle cosiddette "cyberreligioni" o "religioni di rete". La rete è dunque spazio di discernimento e di missione: evaderla significherebbe venir meno a una sfida impegnativa ed importante. In rete si diventa messaggio, si dialoga per quel che ci si sente di essere. Il *cyberspazio* è un "luogo" emotivamente caldo e non algidamente tecnologico, come qualcuno sarebbe tentato di immaginare. La creazione del sito *Preti on line* in qualche modo nasce dall'esigenza di rispondere alla richiesta di una mediazione spirituale e pastorale in forma telematica¹⁷.

8. I cybercristiani: una rete di fratelli?

L'ingresso nel *Web* di organismi ecclesiali, Vaticano, Congregazioni, Pontifici consigli, Dicasteri, Diocesi, Parrocchie, Associazioni, ... ha determinato la formazione di un tipo particolare di *cybernauta*, il *cybercristiano*, e il sorgere di vere e proprie comunità virtuali, che abitualmente utilizzano il *Web* e si incontrano grazie alla sua esistenza. Come valutare tale fenomeno?

A tale domanda si sforza di rispondere l'editoriale della Civiltà Cattolica dal titolo, *Chiesa e Internet*¹⁸, in cui si afferma che occorre porre l'attenzione al rapporto tra nuove tecnologie e pastorale, e alla ricomprensione della stessa Chiesa come una "Rete". In primo luogo la pastorale deve confrontarsi con la Rete, non solo

¹⁵ Cf. *IVI*, 21-22.

¹⁶ *IVI*, 22.

¹⁷ *IVI*, 23-25.

¹⁸ EDITORIALE, *LA CHIESA E INTERNET*, IN CIVILTÀ CATTOLICA 152 (2001) 107-109.

come mero “strumento” di evangelizzazione, ma innanzitutto come fatto, come “ambiente” culturale educativo, che determina uno stile di pensiero. Essa deve confrontarsi non solo con la Rete in quanto tale, ma anche con le “nuove identità di Rete” e con le “vite sullo schermo”. La rete, infatti, mette in contatto persone, ma ciascuno in essa può costruire una propria identità fittizia, simulata e intendere la relazione come un video(gioco), in cui i rapporti possono essere fragili e effimeri. Inoltre la Chiesa “di Rete” di per sé non esiste, perché sarebbe una comunità priva di riferimento territoriale e vitale. In tale prospettiva si renderebbero possibili aggregazioni spontanee per sensibilità e comunanze elettive, ma si annullerebbe il confronto con le differenze di età, cultura,...

I padri gesuiti, poi, si domandano se non occorre oggi confrontarsi con la figura della “Rete” per comprendere la natura della Chiesa. È possibile pensare a *internet* come a una metafora per comprendere la Chiesa? Essi affermano che la Rete è immagine della Chiesa nella misura in cui la si intende come un corpo che è vivo se tutte le relazioni al suo interno sono vitali. Inoltre, l’universalità della Chiesa e la missione dell’annuncio “a tutte le genti” rafforzano la percezione di alcuni che la Rete possa essere un modello di valore ecclesiologicalo. Si aprono, tuttavia, alcuni interrogativi? In primo luogo la Rete è un grande testo autoreferenziale e dunque puramente “orizzontale”. La Chiesa invece ha sempre un principio e un fondamento “esterno”. In secondo luogo le “chiese elettroniche”, quelle generate dai telepredicatori, che producono una pratica religiosa individuale e una spiritualità svincolata da qualunque forma di mediazione storica comunitaria e sacramentale, sono spesso di ispirazione *new age*. Infine, la possibilità di entrare in collegamento col centro delle informazioni, saltando ogni forma di mediazione visibile, se da una parte è positiva, perché permette velocità di accesso e ricchezza di documentazione, d’altra parte forma un’abitudine all’inutilità della mediazione incarnata, alla testimonianza e alla comunicazione autorevole¹⁹.

È possibile un dialogo spirituale in Rete? A riguardo Spadaro sostiene che: «La relazione spirituale in Rete richiede una certa familiarità con l’ambiente virtuale in cui ci si trova, il quale permette una forma di comunicazione che sta a metà tra oralità e scrittura, tra intimità e anonimato. Al di là dell’uso più semplice per la comunicazione rapida di informazioni, essa va comunque considerata come un’opportunità da cogliere con spirito di fiducia e, insieme, di attento discernimento nella direzione di rapporti “veri” all’interno di un ambiente comunicativo costituito più dal flusso aperto della Rete che da collegamenti tra singole persone.»²⁰

Il teologo gesuita ritiene, inoltre, che la rete può aprire al dialogo interreligioso e teologico spazi prima inesistenti. Essa, infatti, realizza una mutazione nel modo di vivere le istanze di comunicazione costante e di comunione. Pensiamo alla comunicazione costante tra persone che lavorano a una stessa idea e che però

¹⁹ *IVI*, 111-112.

²⁰ SPADARO A., *ART. CIT.*, 25-26.

abitano in varie parti del mondo e non si conoscono personalmente. Esse realizzano tra loro, se entrano in relazione forte, una sorta di coscienza comune. Esistono numerosi siti, *forum* e *mailing list* di teologia, al cui interno è possibile un dialogo in altro modo estremamente difficoltoso²¹.

9. La parrocchia virtuale o cyberparrocchia: una comunità di cybercristiani?

Il *cyberspazio* dà origine a delle vere e proprie comunità virtuali che accolgono membri che comunicano tra loro senza alcun riferimento al territorio. L'appartenenza è legata unicamente al consenso nello stabilire una comunicazione. Tutto si risolve in una sorta di "procedura di accesso" (*login*) all'informazione, che permette anche una rapida disconnessione (*logout*). Questa nuova forma di parrocchia, dislocata tra le strade del *Web*, costituita da quartieri virtuali (siti), e popolata da navigatori e cercatori di senso rappresenta una nuova frontiera e una nuova sfida per la pastorale della Chiesa.

Come rispondere a questa nuova sfida? Che significato attribuire alle nuove forme del religioso in *Internet*? Quali possibili vantaggi possono derivare da una simile tecnologia? O in altre parole in che modo la comunicazione resa possibile da questo nuovo *media* contribuisce alla comunione ecclesiale?

Il teologo Giacomo Canobbio tenta di rispondere agli interrogativi qui formulati nel suo recente contributo dal titolo, *Comunione ecclesiale e comunicazione. La comunicazione in prospettiva ecclesiologicala*²². Dopo aver ricordato l'importanza della riscoperta della categoria della "comunione" per descrivere la natura della Chiesa, Canobbio osserva, molto opportunamente, che la comunione non sta al principio della comunicazione, ma ne è anche l'esito. In altre parole la comunione viene dalla comunicazione, e lo Spirito è all'origine della comunione ecclesiale, come è all'origine dell'agire comunicativo nella e della Chiesa, qualunque forma esso assuma²³.

Secondo Canobbio si tratta di verificare se la comunicazione attuale avvicini realmente le persone e i popoli, oppure crei nuove forme di isolamento. Sembra, infatti, che la sfera della cultura mediatica realizza una comunicazione del tutto indipendente dai legami (soprattutto di fede e di affetti) che il ricevente potrebbe intrattenere da persona a persona e moltiplica, invece, attraverso il *medium*, relazioni impersonali annullando quel dono preziosissimo della capacità di far esperienza condivisa. Nell'annuncio *massmediale* la comunità diventa anonima e invisibile, non siamo più *con* l'altro, ma uno *accanto* all'altro²⁴. Canobbio è convinto che l'adozione dei nuovi *media* produce almeno tre significative acquisizioni a

²¹ *IVI*, 26.

²² Cf. CANOBBIO G., COMUNIONE ECCLESIALE E COMUNICAZIONE. LA COMUNICAZIONE IN PROSPETTIVA ECCLESIOLOGICA, IN GIULIODORI C.-LORIZIO G. (A CURA DI), TEOLOGIA E COMUNICAZIONE, CINISELLO BALSAMO (MI) 2001.

²³ *IVI*, 171-173.

²⁴ *IVI*, 174-175.

livello ecclesiologicalo: 1) Variazioni nell'appartenenza; 2) Nuova coscienza di universalità; 3) Nuove possibilità di annuncio. In primo luogo la comunicazione "in rete" permette di stabilire legami sciolti, di scegliere di costruirsi la propria religione selezionando gli elementi voluti e modellandoli secondo i propri gusti. Si sviluppa una concezione di Chiesa come prodotto di un consenso e si vive un'appartenenza estremamente fluida. La chiesa mediatica è una Chiesa meno normata, dove non c'è posto per una gerarchia; tutti i soggetti sono ugualmente comunicatori e recettori, nessuno può arrogarsi il titolo di maestro della verità. D'altra parte una Chiesa che si apre ai mezzi di comunicazione di massa è una Chiesa più visibile che amplifica il senso di appartenenza, pur correndo il rischio di rendere questa appartenenza passiva e tendenzialmente solitaria²⁵.

In secondo luogo, Canobbio rileva che nel mondo digitale la singola persona vede dilatarsi il suo mondo perché il mondo viene a lei: la vicinanza geografica cessa di essere l'unica base per stabilire rapporti. Sicché la rete è un'opportunità per far maturare il senso della cattolicità della Chiesa sia nel suo significato di totalità sia in quello di universalità. Si potrebbe perfino vedere nella dilatazione di orizzonti permessa dalla rete un ridimensionamento dell'ecclesiologia che pone l'accento sulla Chiesa locale/particolare, in favore di una ecclesiologia che ridà priorità alla chiesa universale. La rinascita di un'ecclesiologia universalistica non dipende da ragioni di carattere teologico, ma da una congiuntura mediatica a fronte della quale i libri dei teologi che vorrebbero sostenere la priorità della Chiesa particolare possono poco o nulla²⁶.

Infine, l'uso dei *nuovi media* offre nuove possibilità di annuncio del Vangelo. L'efficacia dell'apostolato dipende anche dalla capacità della Chiesa di far uso delle forme di comunicazione dominanti, ricordando quanto Giovanni Paolo II diceva, che non basta usarli per diffondere il messaggio cristiano, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa "nuova cultura" creata dalla comunicazione moderna²⁷.

10. La preghiera in rete: Padre nostro che sei nel Web

Nel *Web* ci sono gruppi di preghiera virtuale, spontanei o legati a monasteri o a altre istituzioni. Che significato attribuire a tali nuove forme di spiritualità? Possiamo ritenere la *cyber-spiritualità* una nuova manifestazione dello Spirito divino che offre all'uomo nuove possibilità di crescita spirituale?

Alcune statistiche affermano che il 25% degli *internauti* statunitensi usa la Rete almeno una volta la settimana per cercare risposte a interrogativi religiosi²⁸. Mentre un sondaggio realizzato in Italia notava che, quasi per il 50% dei naviganti in Rete, la religiosità è qualcosa di "importante"²⁹. Il gesuita Spadaro ci offre un

²⁵ *IVI*, 176-179.

²⁶ *IVI*, 180-182.

²⁷ *IVI*, 183.

²⁸ SPADARO A., *ART. CIT.*, 21.

²⁹ *CF. NOTA 18 IN SPADARO A., ART. CIT.*, 21.

quadro allarmistico e preoccupante sulle espressioni del bisogno di Dio e sulla *cyber-spiritualità*, ritenendo che questo si esprima spesso in maniera alienante e distorta. Ma conviene sull'urgenza di far diventare la Rete spazio di discernimento e di missione: evaderla significherebbe venir meno a una sfida impegnativa ed importante³⁰.

Spadaro osserva che il dialogo spirituale in Rete è immateriale, in Rete si diventa un messaggio, si abbandonano i corpi. Inoltre, in contesti religiosi sani si possono realizzare forme di vera e propria direzione spirituale. Nasce in qualche modo l'esigenza di rispondere alla richiesta di una mediazione spirituale e pastorale in forma telematica. La relazione spirituale in rete richiede una certa familiarità con l'ambiente virtuale in cui ci si trova, il quale permette una forma di comunicazione che sta a metà tra oralità e scrittura, tra intimità e anonimato. Al di là dell'uso più semplice per la comunicazione rapida di informazioni, essa va comunque considerata come un'opportunità da cogliere con spirito di fiducia e, insieme, di attento discernimento nella direzione di rapporti "veri" all'interno di un ambiente comunicativo costituito più dal flusso aperto della Rete che da collegamenti tra singole persone³¹.

11. La planetarizzazione del Vangelo e l'evangelizzazione del pianeta

Come abbiamo già rilevato la rete *Internet* rappresenta una sfida rischiosa per la Chiesa del terzo millennio, ma anche un'irripetibile occasione e un'enorme risorsa per potenziare l'evangelizzazione e ramificarla sull'intero pianeta. Il processo di planetarizzazione del Vangelo è oggi possibile anche attraverso una presenza significativa e fattiva nel *Web*, che costituisce la base per una sempre più capillare evangelizzazione del pianeta. Pur condividendo le motivate preoccupazioni di quanti denunciano un'inquietante diluizione del messaggio evangelico nel babelico universo telematico e, mette in guardia i *cybernauti* da una ricezione acritica e irresponsabile delle nuove forme religiose, ritengo assolutamente improrogabile raccogliere la sfida e articolare una presenza intelligente ed efficace nel *Web*. La salvezza portata da Cristo al mondo e agli uomini passa oggi anche attraverso questa nuova tecnologia, non ancora conosciuta e compresa e, soprattutto, non ancora cristianamente orientata.

Il grande interesse suscitato nelle masse dalle tecnologie della comunicazione ha trovato recentemente anche nella Chiesa una significativa attenzione. La Chiesa e *Internet* si sono progressivamente liberate da reciproci sospetti e pregiudizi e si incamminano verso una comune collaborazione. L'attenzione dei vertici della Chiesa si va sempre più polarizzando verso il nuovo paradigma tecnologico, fautore dell'era delle comunicazioni di massa, non solo per i suoi riflessi culturali, antropologici e sociologici, ma anche per la sua consistenza teologica. La categoria

³⁰ Cf. SPADARO A., *ART. CIT.*, 21-24.

³¹ *IVI*, 25-26.

della “comunicazione” assume sempre più rilevanza e centralità anche nel discorso teologico. Si moltiplicano, infatti, le riflessioni degli studiosi sulle principali dimensioni teologiche della neonata categoria. Cresce la consapevolezza che il mondo è in continuo cambiamento e che si impone una rinnovata esigenza di conoscere, discernere e orientare i “nuovi cambiamenti”. Sarebbe un errore imperdonabile lasciare che questi si sviluppino senza un necessario e doveroso contributo della comunità cristiana, o ancor peggio che trovino ingiustificate resistenze, cieche diffidenze e immotivati rifiuti³². In tale direzione ritengo eccessivamente allarmistiche le perplessità di chi ipotizza *neognosi, self service* dell’anima, *supermarket* religioso, “religioni di rete”³³. I rischi sopra enunciati sono di fatto innegabili, ma non sono certamente imputabili allo sviluppo delle nuove tecnologie. Essi sono esistiti in ogni cultura in cui l’uomo si è posto il problema di Dio e trovano ora nella rete telematica solo un nuovo e più articolato supporto. Inoltre, la denuncia sembra essere riferibile principalmente all’indirizzo dell’informazione religiosa di matrice angloamericana. Basta, infatti, una veloce navigazione tra i siti di informazione religiosa italo-vaticana (Vaticano, Congregazioni, CEI, Editoria cattolica, Associazioni, Movimenti,...) per rendersi conto della non divisibilità della denuncia. Il problema vero non è l’orientamento dell’informazione religiosa, che pure merita una doverosa attenzione ed una valutazione critica, ma che risente e rispecchia l’orientamento della realtà esterna ed è quindi indipendente dal mezzo. Più utile sarebbe, invece, interrogarsi sul rapporto tra il *cybernauta* e la rete *Internet*, esaminandone le influenze reciproche, le capacità di adattamento dell’uomo al mezzo, la direzione del suo orientamento, i rischi provenienti da un abuso o un uso sregolato delle sue applicazioni, e il pericolo di generare una sorta di “solitudine” del cittadino globale.

La nuova tecnologia telematica, infine, non ha nessuna pretesa di inglobare categorie teologiche o ecclesiologiche³⁴. La presenza della Chiesa in *Internet* non compromette o alleggerisce il dato teologico, né tantomeno la rete si propone come modello di valore ecclesiologico. Nessuno si azzarderebbe a dire che quando il Papa parla alla radio o celebra la Messa trasmessa in mondovisione sta operando una riduzione del messaggio di fede. Egli si serve unicamente di strumenti che possono favorire il processo di evangelizzazione. Alla stessa maniera la rete oggi offre un ulteriore supporto tecnologico, perché il messaggio di salvezza giunga sempre più efficacemente a tutti gli uomini. Occorre, pertanto, senza abbassare la guardia: approfondire, perfezionare, e intensificare la riflessione sull’impatto tra i

³² IN QUESTA DIREZIONE SI MUOVE L’OTTIMO CONTRIBUTO DI CANOBBIO G., *COMUNIONE ECCLESIALE E COMUNICAZIONE. LA COMUNICAZIONE IN PROSPETTIVA ECCLESIOLOGICA*, IN GIULIODORI C.–LORIZIO G. (A CURA DI), *TEOLOGIA E COMUNICAZIONE*, CINISELLO BALSAMO (MI) 2001, 176 CHE OSSERVA COME “LA DIFFIDENZA SAREBBE COMUNQUE SEGNO DI ESTRANEITÀ DELLA CHIESA AL MONDO E AVREBBE COME CONSEGUENZA LA PERDITA DI UN’EVENTUALE OPPORTUNITÀ”.

³³ Cf. SPADARO A., *ART. CIT.*

³⁴ IN TAL SENSO, INVECE, L’EDITORIALE DEDICATO, DALLA RIVISTA DEI GESUITI CIVILTÀ CATTOLICA, AL RAPPORTO TRA *CHIESA ED INTERNET* È FORSE INGIUSTIFICATAMENTE ALLARMISTICO.

nuovi media e l'uomo per inaugurare la stagione di una presenza sempre più intelligente ed efficace nel mondo della comunicazione di massa.